

affermò il bravo storico, che *non ha documenti* (1); essa non aveva bisogno di *sanzione*, perchè decretata una volta, era *sancita* da sè. Essa nel detto giorno fu solamente « pubblicata in Arengo a notizia del popolo, » dice il diligentissimo Venier, nella sua *Storia della Istituzione del Consiglio dei dieci* (2): e pubblicare in Arengo non significa *sancire in Arrenzo*: il vocabolo *Arengo*, nell'idioma delle antiche magistrature veneziane, è sinonimo di *Concione*. E quanto al modo, con che dovevansi nominare annualmente i dieci savi, stabiliva la medesima legge del 20 luglio 1535, che il maggior Consiglio nella sua prima tornata del mese di agosto, n' eleggesse tre; due nella tornata che susseguiva la metà dello stesso mese; ed egualmente, nella prima tornata del settembre e nella prima dopo la metà, si eleggessero gli altri cinque.

Benchè dieci soli fossero i *Savi*, che componevano questo consesso, il doge per altro co' suoi consiglieri vi aveva sempre la presidenza, siccome avevala in qualunque altro consesso. Perciò, quando radunavasi, esso era di diciassette individui; e tutti vi avevano voce deliberativa (3). E inoltre vi si doveva trovare presente;

(1) « E ciò, dice egli, per una legge del maggior Consiglio del 20 luglio 1335, registrata nel libro *Spiritus*, e di poi sancita in *Arrenzo*, il 3 novembre 1339. » Saprà poi egli se quell' *Arrenzo*, in cui fu *sancita*, fosse un libro, una magistratura, od altro che, a noi sconosciuto, benchè non ci siano ignoti i libri nè i nomi delle magistrature veneziane di quell'età. Se un libro ha voluto indicare, cui possiamo accertare non aver mai esistito; non so come una legge si possa dire *sancita* in un libro: se il nome significa di una qualche magistratura, non sapremmo qual mai potesse ella essere, la cui autorità fosse tanta sino a *sancire* le leggi del maggior Consiglio. E questa legge non veniva *sancita* che dopo quattro e più anni????!!

(2) Mss. inedito della bibliot. Marciana clas. VII cod. DCCLXXIV.

(3) Noterò qui di volo un altro sbaglio della *Storia del Consiglio dei dieci*, che si stampa a Torino; cap. II, pag. 39. Lo si dice presieduto, come lo era veramente, dal doge, « ed in sua vece da *vice-doge*. » In tutta la storia veneziana non si trova mai il *Vice-doge*, tranne una volta sola, quando Enrico Dandolo partì per Costantinopoli, e lasciò al governo della repubblica il suo figliuolo Reniero. Ved. il cap. XV del lib. V, pag. 93 del vol. II. Ai dogi fu dato bensì talvolta un *collega*; ma questa usanza fu abolita qualche secolo avanti l'istituzione del Consiglio dei dieci. Chi ha letto la storia veneziana, lo sa e non può ascrivere che all'ignoranza di chi lo dice, la presidenza del *vice-doge*, in assenza del doge, nelle radunanze del Consiglio dei dieci.